

Aprirsi alla misericordia
Santa Pasqua 2015
(Circolare 13/15)

Prot. n° 398/15

Ai Confratelli della Provincia
e Custodia;
alle Sorelle Clarisse e
Suore Infermeria;
alle sorelle e ai fratelli
di Ofs-GiFra-Araldini.

*«Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui.
Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.
Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città,
saputo che si trovava nella casa del fariseo,
portò un vaso di profumo;
stando dietro, presso i piedi di lui,
piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime,
poi li asciugava con i suoi capelli,
li baciava e li cospargeva di profumo.
Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato
disse tra sé: "Se costui fosse un profeta,
saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca:
è una peccatrice!".
Ma egli disse alla donna:
"La tua fede ti ha salvata; va' in pace!"».*
(Lc 7,36-39.50)

Carissimi fratelli,

siamo ormai giunti al termine di questo cammino penitenziale, di questo deserto interiore, attraverso cui cerchiamo di raggiungere la terra promessa della purificazione dello spirito, necessaria ad accogliere, con cuore nuovo, il dirompente annuncio della risurrezione di Cristo, cioè della vittoria dell'Amore sulla morte.

Provvidenzialmente il percorso della Quaresima è coinciso quasi integralmente con la visita fraterna che ho compiuto nelle nostre Fraternità, dove ho potuto condividere con ciascun fratello l'anelito di perfezionare e di rendere autentiche la propria vita cristiana e la risposta alla vocazione religiosa e sacerdotale, ma anche le difficoltà e gli ostacoli che le contingenze pratiche e i limiti, propri della natura umana, pongono all'attuazione di ogni nobile proposito.



Voglio, pertanto, ringraziare tutti i fratelli, non solo per la sempre cordiale e gioiosa accoglienza che mi hanno riservato in ogni visita, ma anche e soprattutto per la sincerità, il profondo senso di onestà e lo spirito critico costruttivo che ho potuto riscontrare in ogni confronto personale e che – sono sicuro – caratterizzerà anche i pochi incontri che ancora mi restano da compiere con quanti sono impegnati in servizi pastorali al di fuori dei confini geografici della nostra Provincia: fr. Antonio BELPIEDE, procuratore generale a Roma; fr. Rinaldo TOTARO, guardiano a Morano Calabro; fr. Nicola MONOPOLI a Londra; fr. Giuseppe Trisciuglio e fr. Giuseppe RUBBIO nel Collegio Internazionale di Roma; fr. Raffaele MANGIACOTTI, missionario in Benin.

Sono certo che ogni parola, ogni indicazione, ogni posizione dialettica e persino ogni provocazione, emerse nei dialoghi fraterni, comunitari e interpersonali, sono espressione di un sincero anelito di coerenza e di un filiale amore nei confronti della nostra Fraternità provinciale, destinataria e depositaria della straordinaria eredità spirituale lasciataci da tanti confratelli di santa vita, a cominciare dal grande testimone di fede, speranza e carità che è stato san Pio da Pietrelcina.

Prometto a tutti e a ciascuno che, insieme al Consiglio provinciale, farò tesoro di tutte le istanze emerse, soprattutto quelle relative alla revisione delle nostre presenze nel territorio della Provincia religiosa e quelle riguardanti l'urgenza di "rinnovare la fiamma del carisma" nella "vecchia Europa", valorizzandole e rendendole preziose soprattutto mediante la logica divina della misericordia che, talvolta, stentiamo a comprendere perché non siamo capaci di metterci in sintonia con l'amore di un Dio che è Padre misericordioso. In proposito, Papa Francesco, nell'omelia pronunciata in occasione della Celebrazione della Penitenza nella Basilica di san Pietro il 13 marzo scorso, in cui ha commentato l'episodio del Vangelo di Luca in cui una peccatrice, in casa di un fariseo, lava i piedi di Gesù con le sue lacrime e li asciuga con i suoi capelli (cfr. *Lc 7,36-50*), ha esortato tutti:

«Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio. Tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possono trovare la certezza del perdono. [...] Con quanto amore ci guarda Gesù! Con quanto amore guarisce il nostro cuore peccatore!».

Alla luce di questa consapevolezza, per «rendere più evidente» la missione della Chiesa «di essere testimone della misericordia», per aiutarla a compiere questo «cammino che inizia con una conversione spirituale», il Pontefice ha annunciato l'indizione di «un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia», da «vivere alla luce della Parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre"», per «trovare in questo Giubileo la gioia» e «per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo» (cfr. *ibidem*).




Ma anche noi dobbiamo attualizzare e interiorizzare questa Parola di Dio e quella di Papa Francesco, tradurle in strada maestra per vivere autenticamente la dimensione della rinuncia a noi stessi, alle nostre pretese, ai nostri diritti, soprattutto quando questi rischiano di intaccare e sgretolare il pilastro fondamentale su cui si poggia ogni fraternità: la comprensione, che scaturisce dalla misericordia e che potremmo definire "il volto dialogante dell'amore". Solo se saremo in grado di compiere il "passaggio" dall'io al noi, la Pasqua che stiamo per vivere rappresenterà anche la nostra risurrezione e non solo la commemorazione storica, tradizionale, liturgica di quella di Gesù, senza che questa abbia effetti permanenti di vita eterna nelle nostre esistenze.

«Dio – ci ricorda ancora il Santo Padre, facendo propria un'espressione di san Paolo – non cessa mai di mostrare la ricchezza della sua misericordia nel corso dei secoli» (*ibidem*). Se vogliamo essere suoi veri discepoli, dobbiamo far morire il fariseo che è in noi per far risorgere il Cristo che crocifiggiamo nel nostro cuore ogni volta che lo rinneghiamo con la nostra incapacità di riconoscerlo nel volto del fratello.

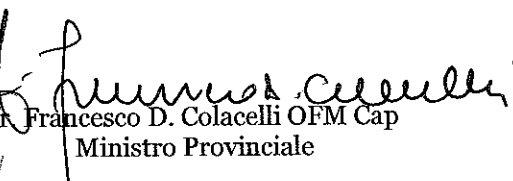
L'impegno, dunque, che ci consegna questa Quaresima, in vista dei santi giorni che stiamo per vivere, è duplice: essere misericordiosi come Dio è misericordioso e aprirsi alla sua misericordia, ricordando che non potremo mai accogliere un così grande dono senza convertirci e senza confidare in lui. Con questi propositi auguro, a me e a voi, un'autentica Pasqua di risurrezione, con Cristo e in Cristo.

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 30 marzo 2015
Domenica delle Palme


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. Colacelli OFM Cap
Ministro Provinciale

AGGIORNAMENTI

Cerignola

fr. Gerardo CARUSO *Ibidem et idem*, assistente Gi.Fra.

San Giovanni Rotondo

fr. Domenico GIGANTE Infermeria Provinciale

Situazioni particolari

fr. Simone DICORATO Dimesso dall'Ordine con rescritto del 13.12.2014 (Prot. N. 43165/2014).